

Truffe online. Frodi senza freni, nel 2023 sottratti 140 milioni

Dal bilancio della Polizia Postale emerge un balzo dei raggiri legati al trading online del 20% rispetto al 2022. Sempre più sofisticate le tecniche messe in campo per le attività fraudolente

Andrea Gennai

Passano gli anni, crescono gli appelli a una maggiore educazione e consapevolezza, ma il numero delle truffe, in particolare quelle legate al trading online non accenna a diminuire. Anzi. Nel 2023 le truffe denunciate alla Polizia Postale hanno raggiunto la stratosferica cifra di 139,5 milioni di euro, di cui 111,6 milioni relative al trading online con un incremento del 20% rispetto all'anno precedente. I casi denunciati sono saliti a 4.329 (+12%). In termini economici i raggiri legati al trading online rappresentano quindi la fetta più sostanziosa di tutte le frodi online e poi ci sono le cosiddette truffe sentimentali (romance scam), dei settori dell'e-commerce e immobiliare.

Gli importi

Chi mette in campo strategie criminali si sta concentrando sul settore finanziario, un ambito che appare particolarmente lucroso. Gli importi medi sono elevati. «Le perdite economiche - spiega Ivano Gabrielli, direttore del Servizio Polizia Postale - subite dalle vittime da falso trading online sono spesso elevate, tra i 50 e i 150 mila euro, e non mancano casi di persone che, attratte dalla prospettiva di rendimenti elevati e immediati hanno perso fino a un milione di euro». Il fenomeno è trasversale e coinvolge soggetti di ogni estrazione sociale e livello di istruzione a partire dai professionisti.

Le modalità

Vengono usate tecniche sempre più sofisticate per rendere credibile il raggio, spesso pubblicizzano questi investimenti attraverso video realizzati con l'intelligenza artificiale e presentano le proposte di trading utilizzando in maniera illegale simboli di enti o l'immagine di personaggi famosi. Quello delle truffe in campo finanziario è un ambito dove l'intelligenza artificiale sta mettendo in campo un vero e proprio salto di qualità (in negativo). La soglia di attenzione da parte degli investitori deve essere sempre più alta. Proprio nei giorni scorsi la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un decreto di sequestro tramite oscuramento di 437 tra account e annunci pubblicitari online associati a una truffa che utilizzava indebitamente il mar-

chio di Eni. In molti casi si trattava di video deepfake, realizzati con l'intelligenza artificiale, in cui si lasciava intendere che l'azienda promuovesse investimenti finanziari che in realtà erano falsi.

«Lo schema tipico della truffa - continua Gabrielli - prevede che - una volta agganciate le vittime, a fronte di un primo modesto investimento, vengano mostrati loro alti guadagni e immediati, per carpirne la fiducia e spingerli a versare sempre più denaro. Una volta che le vittime chiedono di monetizzare i guadagni ottenuti, vengono chieste loro ulteriori cifre per "sbloccare

le somme", autentiche estorsioni, prima che i truffatori facciano perdere le proprie tracce».

Occhio alle password

In altri casi la piattaforma di trading online è genuina, ma il finto broker chiede alla vittima di cederli le password promettendogli di operare nel suo interesse garantendogli guadagni più cospicui. In realtà il truffatore una volta acquisita l'operatività sul conto, con una o più operazioni distrae l'intera somma investita spaccettandola su più conti correnti o conti carta intestati ai c.d. money mules, che rende veramente difficile, ai fini del recupero, ricostruire l'intero percorso seguito dal denaro.

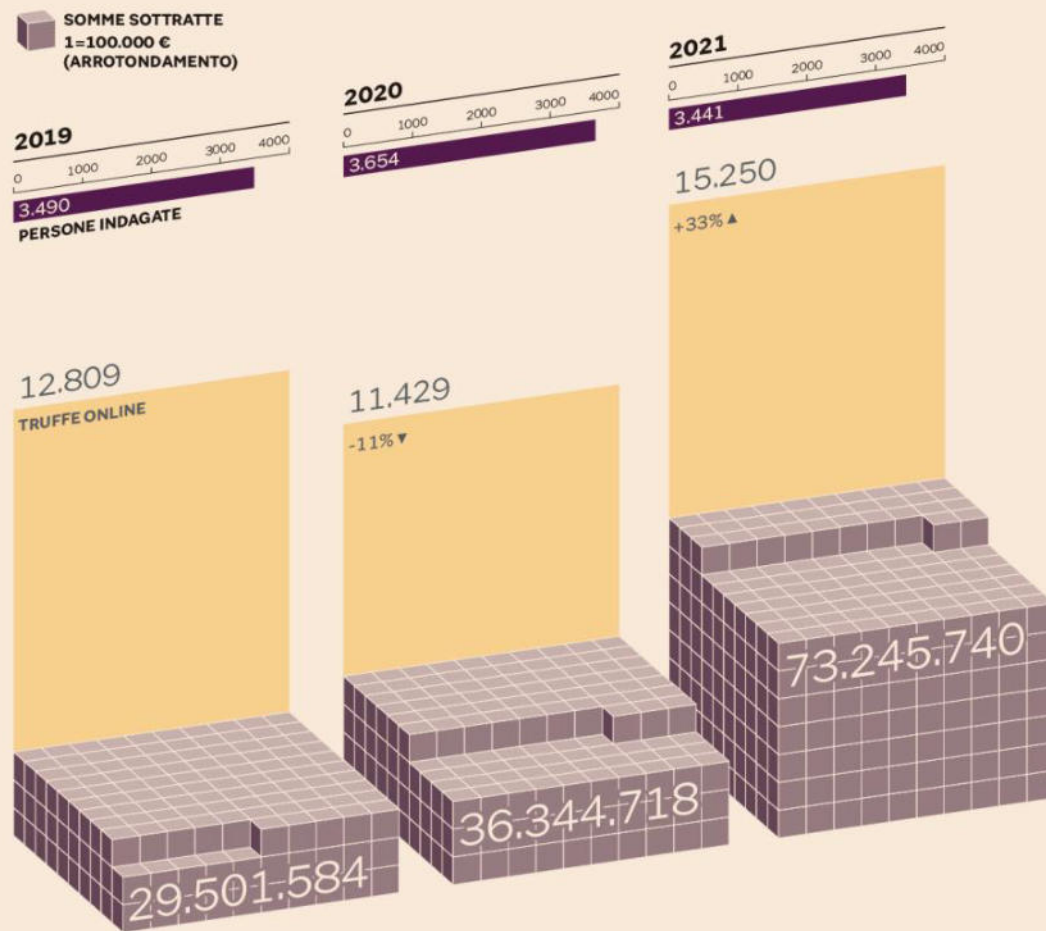
L'attività di indagine che la Polizia Postale è chiamata svolgere con riferimento a questa tipologia di truffa è molto tecnica, bisogna seguire e ricostruire movimenti e flussi di denaro all'estero, per i quali è necessario attivare specifici canali di cooperazione internazionale di polizia e svolgere accertamenti investigativi volti non solo all'identificazione degli autori delle condotte, ma anche al possibile recupero delle somme perse dalle vittime, attività quest'ultima molto complessa.

Le denunce

«Per le indagini sui reati - prosegue Gabrielli - commessi nel dominio cibernetico, inclusi quindi quelli legati allo specifico ambito delle false proposte di investimento online, la tempestività della denuncia e della segnalazione alla Polizia è fondamentale. A volte passano mesi prima che le vittime si facciano avanti, sia perché alcune sono convinte di aver aderito a proposte di investimento legittime, sia perché in altri casi non è facile ammettere di essere caduti in una truffa». Se le denunce sono tardive, però, è molto difficile recuperare le somme; anche per questo è importante che l'attenzione da parte dei risparmiatori diventi ancora più alta: ogni volta che qualcuno propone roboanti guadagni in poco tempo deve subito scattare il sospetto. Le inchieste hanno evidenziato quali autori di questi reati, truffatori di nazionalità italiana che possono contare su strutture ben organizzate aventi basi estere.

Il trend dei raggiri

La fotografia del fenomeno scattata dalla Polizia Locale



L'intelligenza artificiale aiuta a ingannare, grazie a messaggi più credibili

LE AUTORITÀ

Antonio Criscione

Gli avvertimenti sulle truffe delle autorità ai risparmiatori continuano a cadere nel vuoto e le vittime aumentano in modo esponenziale. E dire che le avvertenze da seguire non sarebbero neanche troppo complicate. In un warning lanciato di recente, la Consob spiega: «Le truffe possono assumere le forme più disparate. Tutte hanno in comune la promessa di guadagni altissimi in tempi brevissimi, riproponendo lo schema del gatto e della volpe e dell'albero degli zecchini d'oro».

La particolarità più insidiosa di queste campagne, è che spesso i truffatori utilizzano il logo della Consob o di altre autorità, come la Banca d'Italia, o magari il nome di importanti aziende oppure personaggi noti del mondo dello spettacolo, dello sport e della politica che possono indurre i risparmiatori meno accorti ad aderire a fittizie o fraudolente proposte di investimento.

Nella stragrande maggioranza dei casi il personaggio famoso funge a propria insaputa da testimonial di queste iniziative, che sono rese

ulteriormente insidiose dagli utilizzi dell'intelligenza artificiale. Oltre a cantanti e calciatori vengono usati anche i politici e sono stati veicolati messaggi del genere che utilizzavano le immagini (video) del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio.

In un contesto in cui le persone già sono piuttosto propense a credere a promesse mirabolanti, se queste vengono attribuite a soggetti ritenuti comunemente credibili il pericolo è ancora maggiore.

Ma gli inganni non si esauriscono qui e numerosi altri sono gli schemi utilizzati. Nel warning Consob viene ricordato il caso delle attività di finto recupero crediti, messi in atto da (finte) società che contattano investitori malcapitati, già vittime di operatori finanziari abusivi, magari investendo in piattaforme di trading abusivo. In questi casi viene chiesto il versamento di una somma come compenso per l'attività di recupero. Ma questa ovviamente non viene mai svolta veramente.

Sul sito della Consob si trova una serie di indicazioni su come comportarsi. La prima è evitare di dare risposte positive al primo contatto: questo consente di controllare se i soggetti che hanno fatto la proposta

sono autorizzati a svolgere attività finanziarie riservate, sugli elenchi della Banca d'Italia, dell'Ivass e della Consob. E poi se si viene contattati telefonicamente come spesso avviene, chiedere il più possibile all'operatore telefonico quante più informazioni possibili sull'identità del soggetto, sull'autorizzazione di cui dispone, quali sono i servizi prestati dalla società, dove è stata rilasciata questa autorizzazione e dove è la sede della società. E chiaramente farsi dare un numero al quale è possibile poi contattare l'operatore telefonico perché spesso gli abusivi utilizzano numeri di telefono dai quali è possibile solo chiamare ma che non sono poi raggiungibili.

Oltre a farsi dare anche altri numeri telefonici, bisogna andare a verificare sul sito della Consob se la società in questione è stata già oggetto di un warning, ovvero di un intervento di vigilanza, di un'iniziativa di una qualche autorità (sul sito della Consob sono pubblicati anche gli alert di altre autorità europee ed extraeuropee).

Se la società in questione è stata già presa di mira dalle autorità di vigilanza, magari due domande non fanno male. E poi è bene consultare sempre la sezione del sito Consob denominata "occhio alle truffe" dove ci sono avvisi relativi appunto ai vari fenomeni di attività fraudolente. Queste informazioni sono volte ad innalzare la consapevolezza e la capacità dei risparmiatori, in modo che possano riconoscere subito le truffe e sottrarsi agli "abbordaggi" delle iniziative abusive, che sono tali certamente non per delle semplici distrazioni.